

Onore al carabiniere Antonio Bonavita
Medaglia d'Argento al Valor Militare

Giuseppe Massari

ONORE AL CARABINIERE

ANTONIO BONAVIDA

Medaglia d'Argento al Valor Militare

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Giuseppe Massari
Tutti i diritti riservati

Dopo oltre sessant'anni, da quel feroce delitto, avvenuto tra il 15 e il 17 luglio 1948. Dopo anni di rumoroso silenzio, è arrivato il giorno della verità, del riscatto e della rivincita del bene sull'odio. Era il 16 aprile 2010 quando veniva scoperta la lapide, sulla facciata esterna dell'edificio, che, a Gravina ospiterà la nuova Stazione dei Carabinieri, con la quale si intitolava ufficialmente, al martire caduto nell'adempimento del suo dovere, il nuovo presidio militare. Il testo inciso sul gruppo marmoreo, riporta le parole della motivazione con la quale venne assegnata, alla memoria, la medaglia d'argento:

Medaglia d'argento al Valore Militare "alla memoria"

CARABINIERE

ANTONIO BONAVIDA

"Durante un servizio di Ordine Pubblico a Gravina in Puglia, sebbene fatto segno a fitta sassaiola ed a colpi di arma da fuoco, rimaneva con saldezza d'animo al posto del dovere per difendere alcuni cittadini che non avevano aderito ad uno sciopero generale indetto su tutto il territorio dello Stato italiano. Assalito successivamente da folto gruppo di facinorosi che tentavano di disarmarlo, opponeva strenua resistenza fino a che, gravemente ferito da colpo di arma da fuoco e percosso violentemente al capo, si abbatteva al suolo venendo ancora fatto segno ad altro corpo di arma da fuoco e a nuove violente percosse che lo riducevano in fin di vita, immolando così la giovane vita per la tutela dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica."

Gravina in Puglia 15 luglio 1948



Il giovane carabiniere Antonio Bonavita, in alta uniforme.

Cenni storici sul decorato Bonavita

Il **Carabiniere Antonio Bonavita** è nato ad Amantea (CS) il 13 gennaio 1920. Chiamato alle armi il 4 febbraio del 1940 per le esigenze belliche, prestava servizio nel 69° Rgt di Fanteria “Sirte”. Dal febbraio al maggio di quell’anno veniva impiegato a Tripoli, in Libia, colonia italiana. Successivamente veniva trasferito a Bengasi con il suo reparto per contrastare l’avanzata degli Inglesi. Durante la battaglia di Tobruk, in data 22 gennaio 1941, diveniva prigioniero degli inglesi. Veniva rilasciato e rimpatriato in data 18 maggio 1946. Dopo due mesi dalla sua liberazione veniva congedato dall’Arma di Fanteria ed arruolato nell’Arma dei Carabinieri quale “allievo carabiniere a piedi”. Frequentava il corso presso il Battaglione Allievi Carabinieri di Bari sino al 13 luglio 1947. Nomi-

nato Carabiniere a piedi il 15 novembre 1947, veniva assegnato al Battaglione Mobile Legionale di Bari e successivamente di rinforzo alla Stazione di Gravina in Puglia, in servizio di Ordine Pubblico, per una manifestazione politica che si sarebbe tenuta in quel centro **a metà luglio del 1948, data sotto la quale compì l'atto di valore a seguito del quale venne insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare.** Nella circostanza il militare venne assalito dai manifestanti, percosso e fatto oggetto di colpi di arma da fuoco, nel tentativo di difendere l'accesso ad uno stabilimento industriale che era stato comandato a vigilare. Questo il testo della motivazione della ricompensa concessa al militare, Medaglia d'Argento al Valor Militare, "alla memoria"; "Gregario di un piccolo posto a protezione di uno stabilimento civile nel quale lavoravano maestranze non aderenti a sciopero generale, pur fatto segno – da massa notevole dimostranti – da fitta sassaiola ed a colpi di arma da fuoco, rimaneva sereno al posto del dovere. Assalito successivamente da forte gruppo di facinorosi che tentavano di disarmarlo, opponeva strenua resistenza fino a che, ferito con un colpo di arma da fuoco e percosso vio-

lentamente al capo, si abbatteva al suolo venendo ancora dalla brutale forza assassina fatto segno da altro colpo di arma da fuoco e da nuove violente percosse, che lo riducevano in fin di vita. Moriva serenamente esprimendo sentimenti di gratitudine per chi lo aveva amorevolmente assistito. Luminoso esempio di attaccamento al dovere ed all'onore militare.” Gravina in Puglia (BA), 17 luglio 1948.

Cronaca della cerimonia

Alla presenza delle più alte cariche della Benemerita, delle autorità civili, religiose e militari e di una folta delegazione dei parenti di Antonio Bonavita, si sanciva la verità storica, per lungo tempo offuscata o stravolta. Veniva portato alla luce un pezzo di storia di cui molti si sono vergognati e di cui si preferiva non parlarne. Ha vinto il buon senso, il coraggio, la tenacia, la determinazione, la costanza, perché un simile patrimonio non fosse ancora nelle fauci del dimenticatoio. Con semplicità ed eleganza, senza retorica e senza trionfalismi, è stata consumata una cerimonia, apprezzata da tutti per la sua sobrietà ed essenzialità. Lo dimostra la imprevista partecipazione dei gravinesi, che in un simbolico caloroso abbraccio si sono stretti attorno agli uomini della Benemerita e alla memoria del giovane carabiniere il cui ricordo straziante per l'atroce fine a cui fu condannato, soprattutto da parte di alcune generazioni, era ancora vivo. Quello che avevamo da scrivere sulle turbolente giornate del 14 e